

→ **Più alunni con disabilità** il prossimo anno: saranno anche cinque con un solo prof

→ **Il presidente di «Tutti a scuola»:** così si torna alle classi speciali

La Gelmini non ama i disabili Sarà ridotto il sostegno a scuola

Aumentano gli studenti con disabilità a scuola nel 2009/2010 ma la Gelmini rende loro la vita più difficile: il numero dei docenti di sostegno resta lo stesso. Protestano le associazioni.

MARISTELLA IERVASI

ROMA
iervasi@virgilio.it

Per tenersi buona la Lega ha «promesso» di mettere un tetto all'ingresso degli studenti immigrati nelle classi. Poche o nessuna tutela ha previsto invece per l'integrazione dei bambini e dei ragazzi con disabilità che siedono nei banchi delle elementari, medie e istituti superiori. La scuola della Gelmini non vede i disabili? Stando a quando è scritto nero su bianco nel Regolamento per la riorganizzazione scolastica e la ridefinizione degli organici, sembra proprio così. Dal prossimo settembre, in una sola classe potrebbero esserci anche cinque alunni con disabilità più o meno grave. Con tutto ciò che ne consegue. E non è escluso che a seguirli ci sia un solo insegnante di sostegno. Protesta il sindacato Flc-Cgil e l'azionismo da sempre al fianco del superamento dell'handicap. Assordante il silenzio di viale Trastevere.

A SCUOLA MA FUORI DALLE AULE

La controriforma Gelmini con il ritorno del maestro unico, l'aumento degli alunni per classe, le risorse tagliate all'osso e la cancellazione delle compresenze, prospetta un percorso ad ostacoli proprio per gli studenti che hanno più bisogno. Un piano che farà di certo proliferare nelle scuole d'Italia il sorgere delle «stanze del sorriso», o «aule delle buone pratiche»: una sorta di laboratori che vengono

spacciati per innovativi ma in realtà sono destinati ai soli studenti con disabilità. Antonio Nocchetti, presidente dell'Associazione «Tutti a scuola», non nasconde un altro scenario: «La scuola dell'integrazione, alla luce delle scelte operate in totale continuità dagli ultimi governi, sarà probabilmente sostituita dal ritorno alle classi differenziali che, per primi in Europa, l'Italia cancellò oltre 30 anni fa». Mentre la Fish, la Federazione italiana per il superamento dell'handicap, punta i piedi: «La Gelmini convochi subito l'Osservatorio per l'integrazione scolastica», dice il presidente Pietro Barbieri. Proprio quell'Osservatorio dal quale si sono dimessi pochi mesi fa in maniera clamorosa due massimi esperti dell'integrazione: Dario Janes e Andrea Canevaro.

IL REGOLAMENTO

L'art.5, comma 2 del provvedimento Gelmini afferma che «le classi frequentate da alunni con disabilità non possono avere, di norma, più di 20 alunni» solo nel limite delle dotazioni organiche complessive. Poi però nel successivo comma 3 si afferma, in contrasto con quanto sopra, che «le classi e le sezioni delle scuole ed istituti di ogni ordine e grado che accolgono alunni con disabilità possono essere costituite anche in deroga al limite previsto dal comma 2». Di fatto si propone una liberalizzazione, si abroga il limite massimo di alunni disabili per classe. E si rende estremamente difficoltosa la costituzione di classi iniziali di corso con non più di 20 alunni.

I NUMERI

Attualmente gli studenti con disabilità nella scuola pubblica sono 184mila. E per il prossimo anno è previsto un incremento di 6.500 unità. Gli insegnanti di sostegno affidati alla classe - e non come erroneamente si dice esclusivamente al ragazzo disabile - sono 90.500, la mag-

giorparte dei quali è in organico di fatto: cioè con un contratto annuale e spesso senza alcuna formazione specifica. La Gelmini per 2009/2010 ha riconfermato per il sostegno gli stessi organici. Vale a dire, ha agito con il bisturi, visto che non ha tenuto conto delle nuove iscrizioni e il trend di aumento degli alunni con disabilità.

NODI IRRISOLTI

La scuola dell'integrazione richiede competenze e risorse adeguate. Inoltre, docenti formati (insegnanti di tutte le discipline e quelli di sostegno), tempi distesi per l'apprendimento degli alunni con disabilità, nonché una continuità educativo-didattica per tutti gli anni di corso per i ragazzi con handicap. Tutto questo resta un sogno. ♦

La denuncia

Pantaleo: chi non fa religione è discriminato agli scrutini

Il regolamento sulla valutazione degli alunni discrimina chi sceglie l'attività alternativa rispetto all'ora di religione in classe. Lo denuncia Mimmo Pantaleo, segretario della Flc-Cgil. Che sottolinea: «Va corretto perché viola la par condicio fra gli alunni». Cioè, esclude dalla partecipazione al Consiglio di classe il docente di attività alternativa che dovrebbe limitarsi a fornire elementi conoscitivi. «Altri ministri - conclude Pantaleo -, hanno risolto con una circolare».

